pagine una serie di chiacchierate che abbiamo fatto con personaggi tutti a loro modo strategici e molto significativi. Da Stefano Miele (aka Madox), artista dalla carriera lunga e sfaccettata, che non molto tempo fa si è ritrovato ad esibirsi al londinese Fabric (forse il club con la line up media più sfiziosa al mondo come qualità) così come ad avere delle trionfali date in Cina, a Marco Messina e ai Retina.It, rispettattissimi in ambito IDM con le loro produzioni e le uscite della loro etichetta Mousikelab. Da Carola Pisaturo, giovane co-fondatrice della neonata etichetta devota alla minimal Titbit (con alcune buone uscite in vinile già in catalogo) che ha avuto la possibilità di avere subito una distribuzione europea saltando quella italiana, arrivando alle super-stelle Marco Carola e Danilo Vigorito - stelle all'estero più che dalle nostre parti, anche se le cose stanno cambiando (se non l'avete ancora fatto, andate a sentire i loro dj set: roba di qualità e impatto immenso, techno al suo livello più raffinato). Infine, abbiamo voluto sentire anche chi si occupa del lato un po' più prosaico della faccenda: Paolo Cancro, fondatore della Karma Distribuzioni, una realtà napoletana che sta giusto arrivando al suo decimo compleanno, e dieci non sono mica pochi in un music business sempre più problematico. Prendete comunque questa carrellata solo come un antipasto. Sarà il caso di tornare sopra, nei prossimi mesi e anni, su tutti questi personaggi. Personaggi tra l'altro tutti molto gradevoli umanamente, molto cortesi, educati, e con una passione sincera dentro di sé che riescono a comunicare con entusiasmo ma, questa la nostra impressione, senza la minima traccia di arroganza. Ci hanno aiutato a disegnare un filo rosso che unisce l'importanza dell'originalità, la difficoltà di vivere in una realtà complessa che può invece diventare una risorsa, la consapevolezza che bisogna ragionare su scala europea, l'esigenza di mantenere sempre uno standard qualitativo alto. Tutti aspetti che, occhio e croce, a Napoli più che in ogni altra città italiana paiono avvertiti come necessari ed urgenti. Parlano i fatti.

STEFANO MIELE

"In Italia la situazione è tutta sbagliata alla base, c'è poco da fare. E per la musica da club culture, quella più vicina all'elettronica, questo discorso vale ancora di più. Ti faccio un esempio a livello mainstream: gli stessi Subsonica, che hanno un'esposizione altissima, in realtà ne dovrebbero avere molta di più e sono penalizzati dal fatto di avere molti elementi di elettronica nella propria musica... figurati poi cosa succede con gli altri, quelli che si rivolgono al pubblico più circoscritto dei club piuttosto che a quello del pop. L'esempio classico lo si può avere proprio con Napoli: i nostri dj techno, i Carola, i Vigorito, i Cerrone, all'estero sono delle star assolute mentre dalle nostre parti, soprattutto per i media, sono degli illustri sconosciuti, o comunque dei personaggi del tutto marginali. Figurati poi cosa può succedere a me, che sono orientato verso il filone breakbeat, un filone che ora pare scomparso da tutte le mode. Ma non mi lamento. Certo, vorrei essere più conosciuto in Italia; ma mi sto prendendo le mie ottime soddisfazioni, con le mie produzioni a nome Madox o Trouble Soup (queste ultime in coppia con Santos, un altro rispettatissimo all'estero e semisconosciuto da noi) sto andando un po' dappertutto, dalla console del Fabric alle tournée in Cina".

"Il segreto di Napoli? L'originalità. La personalità. Se ci pensi, Napoli ha prodotto artisti in grado di utilizzare linguaggi globali e molto contemporanei come il funk prima e l'elettronica poi rivestendoli sempre di colori particolarissimi. Penso alle contaminazioni degli Almamegretta, e penso anche a quanto è venata di funk la techno di un Marco Carola - una attitudine che secondo me arriva da Pino Daniele, uno che ha inserito in maniera tan-

Retina.it